

Il bando per il castello di Mussomeli

CONSIGLIO COMUNALE A TRATTI INFUOCATO. Il presidente Valenza "attacca" Catania

MUSSOMELI. Sul futuro utilizzo del castello la maggioranza si sfalda e il Consiglio approva a maggioranza la mozione che impone l'immediato ritiro della delibera con cui la Giunta ha candidato lo storico maniero ad essere affidato in gestione a terzi. Bando che scade il 30 marzo. E delibera che certo non sarà ritirata.

La maggioranza inizialmente sfaldatasi s'è poi comunque ritrovata sugli altri punti, ma è apparso a tutti chiarissimo che ormai tra il presidente del Consiglio Gero Valenza e il sindaco Giuseppe Catania, è rottura totale. L'apice di tali malumori si è toccato quando il presidente, sull'onda dell'enfasi s'è lasciato andare a considerazioni a rischio querela: «Questa delibera è stata un colpo di mano, lei sindaco non fa niente per niente». E giù accuse gravissime, conclusesi con «Non le permetterò di svendere il nostro castello».

E la replica del sindaco: «Se ha prove le presenti, in caso contrario dovrà chiedermi scusa o ne trarrò le dovute conseguenze».

Un ulteriore colpo di scena nell'aula "Francesca Sorce" si era avuto pochi attimi prima, quando il consigliere/assessore Toti Nigrelli, aveva precisato di avere votato la delibera incriminata, «ma solo per un errore degli uffici - ha aggiunto - il mio nome non compare». Si tratta della delibera del 28 febbraio: "Manifestazione di interesse per la partecipazione al Bando storico, artistico



LA PRESIDENZA; SOPRA MUNI (FOTO ENZO BARBA)

La maggioranza si sfalda: accuse gravi al sindaco

È stato chiesto il ritiro del progetto per affidare in gestione il maniero ai privati

e culturale 2017 - Il bene torna comune", promosso dalla **Fondazione "Con il Sud"**, per l'affido a terzi del castello manfredonico-chiamontano.

Comunicazione che ha lasciato attoniti i presenti perché Toti Nigrelli fa parte del gruppo "Diventerà Bellissima" composto proprio dal presidente Valenza e dal capogruppo Ruggero Mancino.

La seduta molto partecipata (assente soltanto una consigliera di maggioranza), anche dal pubblico,

ha avuto inizio alle 18.40.

Il consigliere di maggioranza Gianluca Nigrelli contesta l'urgenza della mozione e i tempi della sua presentazione, Enzo Muni ribatte, spiega le proprie ragioni, chiede di inserirla al primo punto all'ordine del giorno e in mancanza di accordo, tale proposta si mette ai voti. L'opposizione compatta, può contare su due voti del gruppo "Diventerà Bellissima" mentre Toti Nigrelli si astie-

ne, quindi con 10 voti favorevoli contro 8 contrari, la mozione si discute subito. A quel punto il sindaco chiede la parola, «per dare maggiori informazioni ai consiglieri» e legge un articolato e lungo carteggio circa l'orientamento ministeriale per l'affido dei beni culturali a terzi, il loro utilizzo, la solidità e serietà della **Fondazione "Con il Sud"**, le potenzialità del maniero, «che oggi viene usato al minimo - ha detto - ovvero si

fa soltanto sbigliamentamento, con l'impiego di 12 dipendenti, ed ha incassato: nel 2014 euro 14.700, nel 2015 euro 12.600, nel 2016 euro 15.800, nel 2017 euro 13.400».

Il sindaco dopo avere chiarito che sul canone annuo richiesto di 30.000 euro si può discutere, in chiusura ha ammonito i consiglieri: «Se voi votate per il ritiro della candidatura del nostro maniero, non sarà una sconfitta per quest'amministrazione, ma per tutta la comunità e ve ne dovrete assumere la responsabilità».

Enzo Muni nel rimarcare la mancanza di rispetto dell'intero collegio dei revisori dei conti che seppure formalmente invitati hanno disertato la seduta consiliare e di essere ben lieto di assumersi tali responsabilità, ha rimbeccato il sindaco: «Lei è bravo a convincere qualcuno raccontando la sua verità, ma di fatto lei amministra questo Comune come se fosse casa sua e ignora di proposito questo Consiglio che ha la funzione di organo di indirizzo». Muni quindi ha continuato a contestare l'operato del sindaco richiamando il suo programma elettorale che per il castello prevedeva la realizzazione di un museo medievale. Critiche a cui s'è associato Gianni Geraci di Sicilia Futura che ha proposto di dare il castello in gestione a giovani imprenditori del posto, «piuttosto che legarci le mani per dieci anni».

Ha quindi accusato di stravolgere il regolamento d'utilizzo del maniero, «Regolamento fortemente voluto dal vostro assessore Nigrelli, ma il giorno che avete votato quella delibera, non c'era...». A quel punto, Nigrelli, sorprendendo tutti, ha detto che invece la delibera incriminata l'aveva votata e che la mancanza del suo nome era dovuta ad un errore degli uffici.

R. M.